

# Estorce soldi all'ex amico Arrestato dopo la fuga

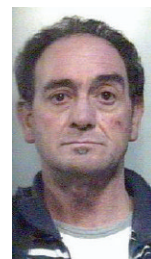
La trappola scatta dopo lo scambio di denaro in un bar di Busano

GIANNI GIACOMINO

«Ho fatto dei debiti, mi servirebbero 80 mila euro. E me li dovresti dare tu, perché so che li hai. Altrimenti te la faccio pagare, lo sai che sono amico di gente pericolosa, malavitosi. Se non sganci i quattrini tu non vivrai più tranquillo».

Ecco, più o meno, quello che Vinicio Biamonte, 57 anni, un pregiudicato di Rivarolo, ha detto a un suo vecchio amico, un impresario edile di Busano, di 55 anni. Che, però, non si è fatto intimidire e ha chiamato i carabinieri: «Sono vittima di un'estorsione». L'altro pomeriggio i militari di Rivara e del nucleo operativo e radiomobile di Venaria, hanno organizzato uno «scambio controllato». L'impresario ha consegnato una busta con dei soldi contanti a Biamonte, che è stato arrestato per estorsione.

La storia inizia nel novembre scorso quando Biamonte avvicina la sua vittima, che conosce bene. Perché, qualche anno prima, occupava uno degli appartamenti di proprietà dell'impresario, a Rivarolo. Venne sfrattato, perché non saldava il canone di affitto. «Tu mi sbatti fuori casa, ma prima o poi, te la fa-



**Vinicio Biamonte**

Vecchia conoscenza delle forze dell'ordine è fuggito in auto dopo aver ritirato i contanti, ma è stato bloccato dai carabinieri

rò pagare» - avrebbe minacciato Biamonte. Così, qualche settimana fa, tenta di spillare del denaro al suo ex amico. Parte con una richiesta alta: 80 mila euro. Ma il 55enne di Busano non ci sta: «Sono troppi, non li ho». Allora l'estorsore abbassa di molto le pretese: «Cominciamo con 20 mila euro». L'imprenditore ha paura, non sa come fare.

Poi, dopo giorni di ansia e notti insonni, decide di raccontare tutto al maresciallo Giannicola Di Carluccio, il coman-

dante dei carabinieri di Rivara. Gli investigatori organizzano la trappola. Inseriscono in una busta qualche migliaio di euro, tutte le banconote vengono fotocopiate. Il luogo scelto per lo scambio è un bar di Busano. Biamonte entra, da un'occhiata ai soldi, poi, però, capisce che c'è qualcosa di strano, troppe facce sconosciute. Sono militari in borghese del nucleo operativo. L'uomo scappa disperato. Salta a bordo di una Opel Astra e schizza via in direzione di Front. Piglia

a tavoletta il pedale dell'acceleratore e si immette sulla strada provinciale numero 13, rischiando di provocare un incidente. Dopo alcuni chilometri, Biamonte lancia fuori dal finestrino la busta con i soldi, ma viene circondato da diverse gazzelle dei carabinieri, comandati dal capitano Roberto Capriolo. Oppone resistenza, non vuole scendere dall'auto. Ma poi si convince a seguire i militari. Non pensava che l'ex amico avrebbe avuto il coraggio di denunciarlo.